

La *Fondation Auschwitz* di Bruxelles, un centro di ricerca e di trasmissione della memoria in Europa.

La *Fondation Auschwitz* di Bruxelles¹, insieme centro di ricerca e di documentazione, strumento operativo di elaborazione critica e di trasmissione della memoria delle vittime del nazismo, dei lager, delle dittature e del terrore di Stato si è imposta in questi ultimi anni, all'attenzione degli studiosi, dei ricercatori, delle tante istituzioni memoriali e accademiche, oltre che di un sempre più ampio pubblico di docenti, studenti e testimoni, come espressione della più ampia volontà di conoscere, studiare e divulgare i segni del passato e del presente delle dittature e delle forme di violenza che hanno attraversato il nostro mondo (in particolare nel XX secolo) e che ancora si manifestano in governi o in progetti ideologici o terroristici. La sua molteplice attività è oggi un punto di riferimento per chiunque voglia studiare o conoscere la memoria e la storia del nostro tempo, attraverso contributi che provengono da più ambiti (dall'archeologia alla semiologia, dalla sociologia alla letteratura, dall'antropologia alla storia in senso lato – storia sociale, storia militare, storia economica ecc. –, dalla pedagogia alla psicologia, dal teatro al cinema ecc.; sempre utilizzati in forma multidisciplinare e sempre messi a confronto tra loro anche nel dialogo di più scuole di pensiero e di ricerca.

Le sue origini sono lontane: già nel 1946, l'*Amicale des ex-Prisonniers Politique – Camps et Prisons de Silésie*, sorto per volontà dei prigionieri sopravvissuti ai lager e alle prigioni naziste, si pone come obiettivo di non dimenticare gli orrori patiti, svolgendo attività principalmente commemorative, nel solco delle diverse associazioni degli ex combattenti: anniversari della liberazione e della fine del conflitto, omaggio al Milite Ignoto, ai caduti e alle vittime ecc.

A partire dagli anni Settanta (più esattamente dal 1976), con il nuovo presidente Baron Paul Halter (1920-2013) l'azione dell'*Amicale* si sposta in direzione della trasmissione e della conservazione della memoria. Un evento simbolico di questo cambiamento è l'organizzazione nel 1978 di un viaggio ad Auschwitz di un centinaio di giovani, accompagnati da ex deportati².

Col passare degli anni, e l'emergere della ricerca storica che mette sempre più in evidenza il peso dello sterminio degli ebrei nell'Europa nazista l'*Amicale* cambia denominazione e ingloba il nome di Auschwitz, a voler rappresentare la deportazione politica e razziale insieme.

Solo nel 1980, per favorire il passaggio del testimone e della memoria del passato, e per formare i giovani e le popolazioni a una cultura della pace e della democrazia, su suggerimento di Maurice Goldstein (1922-1996), l'*Amicale* si trasforma in *Fondation Auschwitz*, dandosi una struttura organizzativa adatta ai nuovi compiti: non solo viaggi della memoria ma, insieme, progetti pedagogici rivolti a docenti e studenti realizzati in collaborazione con il Ministero dell'Educazione, attività di ricerca e colloqui internazionali con la partecipazione di specialisti da tutta Europa e non solo (cui segue la pubblicazione degli atti), premi annuali destinati a lavori scientifici originali e inediti, costituzione di un centro di documentazione e di una biblioteca e la pubblicazione di materiali e di riviste periodiche sia nel settore della formazione e della didattica, che nel settore della ricerca e del dibattito storico e memoriale. Tra queste, il *Bulletin trimestrel del la Fondation Auschwitz* che con il passare degli anni si impone come rivista scientifica pluridisciplinare, con saggi e contributi

¹ Con sede a Bruxelles, in 65, Rue de Tanneurs, tel. 0032(0)25127998, email info@auschwitz.be, sito internet: www.auschwitz.be (in lingua francese, inglese e neerlandese) codice postale 1000 Bruxelles.

² L'organizzazione del viaggio fu resa possibile grazie al contributo dell'allora Ministro della Difesa Nazionale del Belgio che mise a disposizione dei partecipanti un aereo di Stato.

dei massimi studiosi e ricercatori in ambito storico-memoriale. Tra gli ultimi convegni, prima del cambio di direzione e di gestione della *Fondation Auschwitz*, avvenuto nel 2011 (che vede il pensionamento del vecchio direttore scientifico Yannis Thanassekos e l'insediamento del nuovo responsabile della ricerca e dell'organizzazione, il francese Prof. Philippe Mesnard), i colloqui internazionali sulla recezione dell'opera di Primo Levi nel mondo³ e sulla Zona grigia⁴.

Gia nel 2008, Philippe Mesnard (allora collaboratore di Thanassekos), in accordo con lo staff della *Fondation Auschwitz* e con il Consiglio di Amministrazione, dopo ampie consultazioni con il comitato di redazione, ormai europeo, propose la trasformazione del *Bulletin trimestrel*, in rivista che, dopo un attento studio del nome, verrà chiamata *Témoigner entre Histoire et Mémoire*, e affidata a partire dal suo numero 100 (il primo della nuova edizione) alla casa editrice francese Kimé. La rivista, pluridisciplinare⁵, oltre a un *dossier*, coordinato e scritto da specialisti, mantiene uno specifico contributo pedagogico, orientato alla formazione e all'informazione degli insegnanti e degli educatori, un'apertura sul dibattito in corso tra specialisti sui temi affrontati e sulle novità della ricerca, e una sezione dedicata alle note di lettura critiche, utili a segnalare e a discutere le tesi sostenute nei saggi più rilevanti che vengono pubblicati in Europa, Usa e Canada (con un'attenzione anche all'America Latina, all'Africa e all'area dell'ex Unione Sovietica).

Tra i tanti dossier dei sedici numeri che accompagnano questa prima trasformazione: "Quelle Pédagogie, pour quelle(s) mémoire(s)? (nel n. 101); Crimes et génocides nazis à l'écran (nel n. 103); L'antifascisme revisité, histoire, idéologie mémoire (nel n. 104); Faux témoins (nel n. 106); La bande dessinée dans l'orbe des guerres et des génocides du XX siècle (nel n. 109); Déplacements, déportations, exils (nel n. 110); Les tabous de l'histoire allemande (nel n. 113); Sites mémoriels (nel n. 114); L'Espagne en construction mémorielle (nel n. 115); Voyages mémoriels (nel n. 116).

A partire dal gennaio 2012, accanto alla rivista trimestrale, Philippe Mesnard (ormai unico direttore generale) vara una collana di saggi che da subito viene definita trans e interdisciplinare ma al tempo stesso trans-genere. In effetti, scrive Mesnard, nella nota editoriale che accompagna i volumi pubblicati, "se già esistono modalità condivise di scrittura memoriale e al contempo tutto un sapere acquisito sul fare storia, la quantità di creazioni sul soggetto, prende forma in una moltitudine di generi che per vocazione trasgrediscono ogni forma data. Così la collana pubblicherà saggi che provengono da discipline diverse, ma anche testimonianze, racconti, pièce teatrali, analisi di film e di sceneggiature, biografie, cataloghi di mostre o di opere che hanno una vocazione prevalentemente pedagogica". In questa direzione rizomatica, ma coerente con le tematiche scelte dalla *Fondation Auschwitz*, rientra anche una politica coraggiosa di traduzioni e di edizioni di ricerche che non trovano editore, pur nel loro spessore storico-memoriale. Alla fine del 2014, i volumi pubblicati per la casa editrice Kimé

³ Philippe Mesnard, Yannis Thanassekos (a cura di) *Primo Levi à l'oeuvre*, Kimé 2008 (il colloquio è del 12-13-14 ottobre del 2006)

⁴ Philippe Mesnard, Yannis Thanassekos (a cura di), *La zone grise entre accommodement et collaboration*, Kimé 2010 (il colloquio è del 1° aprile 2009).

⁵ Nella convinzione che ormai, all'incrocio tra XX° e XXI° secolo, la problematica dei crimini e del genocidio nazista non si possano spiegare solo con le ricostruzioni storiche o memoriali, ma assai più in connessione con altre discipline: la psicologia, la sociologia, la letteratura, la filosofia, la pedagogia, la semiologia ecc.; e insieme, che lo statuto simbolico oltre che storico di Auschwitz imponga una rilettura del nostro passato vicino e lontano, ma anche delle nuove emergenze della violenza e delle dittature, oltre che delle guerre e delle ingiustizie ancora vive oggi. Cfr. l'editoriale del n. 100 della rivista "Témoigner entre Histoire et Mémoire", il cui dossier è intitolato "Questions de bourreaux".

sono ormai undici, tra questi: Andreas Husseyn, *La hantise de l'oubli*; Peter Kuon, *L'écriture des revenants*, che propone una lettura delle memorie della deportazione politica e in particolare di quelle che non sono mai assunte a opere di riferimento letterario o politico; il lavoro innovativo a cura di Alain Kleinberger e Philippe Mesnard, *La Shoah, théâtre et cinéma aux limites de la représentation*; il saggio della ricercatrice turca, Sila Cehreli, *Témoignage du Khurbn*, sulla resistenza degli ebrei nei centri di sterminio e in particolare quelli di Chelmno, Belzec, Sobibor, Treblinka. La Cehreli è autrice inoltre di saggi sui Sonderkommando e sugli Arbeitjuden di grande interesse e questo studio vuole anche promuovere la conoscenza delle sue ricerche, uniche nel loro genere; lo studio, molto importante per la conoscenza della persecuzione nazista in Belgio, a cura di Daniel Weysow, *Les caves de la Gestapo*.

Con il numero 117 del marzo 2014, la rivista "Témoigner entre Histoire e Mémoire", cambia di nuovo formato e progetto, per seguire al meglio il dibattito, le ricerche, le riflessioni critiche e la diffusione, sempre più ampia dei temi storici e memoriali inerenti la storia e la memoria del passato e l'apertura sul presente; riportare e analizzare eventi, convegni, progetti; promuovere un vero e proprio *Dizionario della memoria e della testimonianza*, aperto a contributi dei massimi esperti europei che propongono le loro letture di parole e concetti sempre più utilizzati nella ricerca e nella formazione. Quante volte e in quante discipline, con accezioni diverse viene usato, per esempio, il concetto leviano di "zona grigia"? È possibile oggi definire e circoscrivere concettualmente il "turismo memoriale"? Che cosa significa "testimonianza" o come intendere e leggere storicamente l'espressione "Regione concentrazionaria di Auschwitz? Oppure, quale può essere una delle possibili definizioni di "Kapo"?

Ecco alcuni esempi di un Dizionario in divenire, presentato dalla redazione in due modalità: una breve con un massimo di cinquecento parole, pubblicata ogni volta da un numero della rivista e che invita a un dibattito, a una messa in discussione critica del termine o del concetto; e una più ampia (non superiore alle duemila parole) che consente un approfondimento, al di là di ogni possibile semplificazione e che darà vita (dopo essere stata pubblicata in un apposito spazio, in tre lingue - inglese, francese e neerlandese - nel sito della *Fondation Auschwitz*) a una pubblicazione in ordine alfabetico.

Il numero più recente della rivista, 118 del settembre 2014 affronta nel suo dossier il caso delle dittature latino americane (Argentina, Cile e Uruguay) e delle forme della memoria e della storia di quei paesi e delle loro vittime; senza dimenticare di approfondire in una sezione, particolarmente stimolante, il tema della memoria della grande guerra 1914-1918, e delle forme che la storiografia del primo conflitto assume oggi in Europa.

Il numero 119, sarà dedicato in particolare a Primo Levi, a settant'anni dalla liberazione di Auschwitz e conterrà un approfondimento sul Rwanda e sui modi e le forme di uscita dalla tragedia di quel genocidio compiuto sotto gli occhi del mondo occidentale.

Luogo di ricerca e di dibattito, la *Fondation Auschwitz* organizza ancora e periodicamente convegni e giornate di studio internazionali: tra le ultime, una sessione dedicata all'analisi dell'esperienza dei Sonderkommando e al modo con cui la memorialistica e la ricerca storica ne hanno scritto⁶; in questa stessa direzione, non va dimenticata l'attività didattica legata a mostre permanenti, offerte gratuitamente alle scuole, non solo del Belgio; e il Premio Fondazione Auschwitz (cui partecipano anche molti laureati italiani con i loro lavori di tesi di

⁶ L'elenco completo delle giornate di studio e dei convegni, spesso con i filmati dei vari contributi, si può trovare agevolmente nel sito della *Fondation Auschwitz*.

laurea e di dottorato o con i loro progetti di ricerca) che punta, fin dalle origini, a valorizzare e a finanziare nuove ricerche e nuove acquisizioni nel campo della storia e della memorialistica.

Aperta al dibattito e al confronto con le molte istituzioni europee e non solo, che affrontano temi legati al genocidio degli ebrei, al nazismo e ai fascismi, oltre che al presente, la *Fondation Auschwitz* è un esempio di come, un'idea originaria legata alla sofferenza di alcuni sopravvissuti ai lager e alla loro volontà di non dimenticare mai più i compagni sommersi, con la promessa di lottare perché la loro esperienza tragica non si ripettesse, ha trovato sviluppo e continua a rinnovarsi, nel segno di un passaggio del testimone, tanto sognato dagli ultimi sopravvissuti⁷.

Frediano Sessi
Professore di Sociologia Generale
Università di Brescia

Mantova 30 dicembre 2014

⁷ Nel suo lavoro così diversificato e intenso, la *Fondation Auschwitz*, trova prioritariamente sostegno nei seguenti enti nazionali: la Loterie Nationale, la Fédération Wallonie-Bruxelles, la Banque Nationale de Belgique, e l'assicurazione Ethias.